

La città diseguale

Tajani: "Più tasse ai super ricchi"

No di Scalfarotto

INTERVISTE

→ a pagina 3

Tajani "I super ricchi? Paghino le tasse anche al Comune"



È vero si è creata una forbice troppo ampia di diseguaglianza. La flat tax non porta introiti all'amministrazione, allora serve un'addizionale

L'INTERVISTA/1

di FEDERICA VENNI

Isuper ricchi che arrivano a Milano? «Non danno alcun contributo alla vita cittadina». Ne è convinta Cristina Tajani, senatrice del Pd ed ex assessora di Palazzo Marino alle Attività produttive.

Si spieghi meglio.

«In buona parte dei casi non dobbiamo pensare alla famiglia che si trasferisce a vivere qui, ma a fredde pratiche gestite da studi di tributaristi che scelgono, a seconda della convenienza fiscale, dove apporre la residenza dei propri clienti. Quindi facciamo subito una netta distinzione fra gli incentivi fiscali per il rientro dei cervelli in Italia e la flat tax sui

redditi prodotti all'estero da stranieri che decidono di trasferire la residenza fiscale in Italia».

C'è un modo affinché i Comuni diventati meta di questi Paperoni possano trarne un beneficio?

«Una premessa: la flat tax, in quanto tale, non genera addizionale Irpef, mentre i cittadini che pagano l'Irpef sono assoggettati anche all'addizionale comunale, quindi una quota di quel gettito va anche al Comune. Nel caso dei super ricchi stranieri, invece, il gettito viene tutto incamerato dallo Stato. Ecco perché ho depositato una proposta di legge in tal senso».

Cioè?

«In attesa che il ministero dell'Economia e delle Finanze risponda alle nostre richieste di dati sulla capacità di generare investimenti produttivi di una simile normativa che genera più dubbi che vantaggi e su cui sta lavorando anche la Corte dei Conti, dico che a questa flat tax può essere aggiunta una sovrainposta comunale».

Come funziona?

«Va deliberata dai Consigli comunali che possono scegliere in un range che va dal 12,5 al 15 per cento. Se il Consiglio non delibera in tempi utili, si applica per legge l'aliquota minima del 12,5 per cento. Tutti i Comuni l'avrebbero, insomma, e dovrebbero vincolare

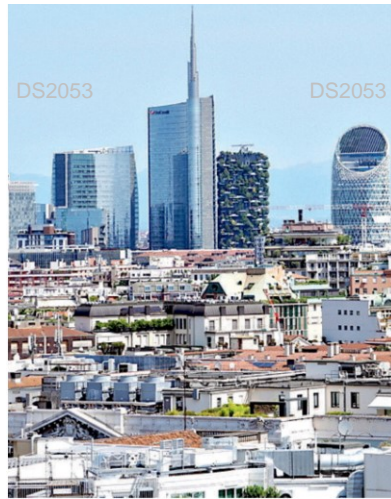
l'utilizzo di questo extra gettito per politiche sociali o abitative. I territori interessati maggiormente da questa problematica, secondo alcuni studi, sono Milano, Roma e molte aree della Toscana».

Nel dibattito che si è creato intorno allo sviluppo di Milano negli ultimi anni, si è parlato di una forbice sempre più ampia tra ricchi e poveri. Cosa ne pensa?

«Che purtroppo è così, e non è soltanto per responsabilità delle politiche amministrative, perché spesso queste ultime vengono sorpassate da fenomeni più globali. E quello dei super ricchi ne è un esempio lampante. Però io credo che sia possibile intervenire anche con alleanze tra il governo locale e la dimensione legislativa nazionale. La mia proposta vuole andare proprio in questa direzione e vuole essere costruttiva, provando anche a indicare la leva fiscale come strumento da agire per il futuro. Sicuramente il fatto che la città negli ultimi anni sia diventata luogo di super ricchi e super poveri con il ceto medio allontanato è un problema sia per il territorio ma anche per la competitività del Paese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Una veduta dello skyline di Milano simbolo della città capitale della finanza